

UN ASCOLANO PER ASCOLI

di Marcella Rossi Spadea

***Acerba semper et immatura mors
eorum qui immortale aliquid parant***
(Plinio, Ep. 5, 5, 4)

Gianni Forlini, sindaco di Ascoli poco più di due anni or sono, è morto. Che sia stato un Amministratore e non un amministratore lo sanno anche i suoi avversari politi-

ci. Una vita di lotta, la sua, finalizzata al bene della nostra città.

Nessuno, in niente, per niente e di certo egli ne avrà avuto appagazione personale

ma, a far bene i conti, essa si connota nei gradini saliti e nella stima degli altri: niente di più. Oneri e onori, sì; oro, no. Un Amministratore di stampo antico.

Quello che ha fatto per Ascoli Forlini consigliere e assessore comunale prima, sindaco poi lo abbiamo letto anche sul manifesto fatto affiggere dalla municipalità, consapevole dell' "eredità" da lui lasciata. Ma per chi l'ha conosciuto nell'arco di cinquant'anni di vita quelle righe hanno avuto solo l'amaro sapore di parole; magari sentite, magari commosse, ma "verba" che "volant".

Forlini, non lo vedremo e non lo ascolteremo più. Neppure ci arrabbieremo con lui né sorrideremo insieme. Personalmente, resterà priva di quelle quattro chiacchiere amichevoli che a intervalli di tempo facevamo e alle quali teneva perché, soprattutto negli ultimi tempi, cercava certezze e sapeva da chi potevano venirgli, chi non poteva dargliele. Discorsi, i nostri, ancorati al presente e vaganti nel futuro; due tempi che per lui, dopo vicissitudini di lavoro, di affetti, di salute, erano diventati quasi un'ossessione.

Lo consumava soprattutto l'incertezza del suo ruolo del domani. Un'oasi l'aveva intravista, nel deserto della precarietà, ma era di là da venire. Dal basso della mia incompetenza politica cercavo di proiettarlo avanti negli anni usando criteri che reputavo a base di logica e di praticità. Gianni ascoltava ma "Debbo seguire le mie idee sennò non sono io" tagliava corto. "My way" era la canzone preferita.

Testardo. Ma c'era diventato. La sua era un'indole mite.

M'insegnava la sua filosofia di fondo: "Il tempo è galantuomo, non c'è fretta". Contraddittorio. Aveva un temperamento coerente. Intrecci di un'esistenza. La vita si diverte a giocare con i caratteri, li plasma fino a tra-



Tre immagini di Gianni Forlini durante il suo mandato di Sindaco.